**PRESENTAZIONE DI GESU’ AL TEMPIO**

**FESTA DELLA VITA CONSACRATA (2 febbraio 2022- Cattedrale)**

In Simeone e Anna rivedo la vita di tanti di voi. Nel loro saper **attendere**, nella loro **speranza** colgo i tratti della **vostra storia personale**. La serenità e la forza con cui molti tra voi vivono la stagione della tarda età sono segni inequivocabili del Regno di Dio presente in mezzo a noi, sono profezia di quel futuro di bellezza e di vita che ha i tratti meravigliosi dell’amore del Padre che “si cingerà la veste e passerà a servirci”.

Nell’impegno e nella dedizione di tanti voi nel campo educativo, sanitario, sociale e caritativo ravviso l’**attesa operosa di uomini e donne sedotti dal Dio del grembiule** e, come lui, impegnati a lavare i piedi di tanti fratelli e sorelle affaticati.

La porta di servizio dove avviene l’incontro della famiglia di Nazareth con i due anziani ci ricorda che il **punto di osservazione dove leggere la Storia** **non** sono gli spazi segnati dal **clamore mediatico** o dall’ostentata visibilità, ma sono gli **angoli non visti da nessuno**, dove anche molti di voi scrivono il loro diario di vita.

La profezia di Simeone che parla di “spada che trafiggerà l’anima” è una salutare provocazione a leggere le fatiche e le oscurità dell’ora presente come travaglio del parto e non come bandiera bianca della resa.

Infine, la gioia di Simeone e Anna nel vedere il volto di Gesù diventa un **appello** a tutta la nostra Chiesa a **non lasciarsi portar via la vita dalle preoccupazioni organizzative e operative**, ma a percepire come unico obiettivo necessario la **frequentazione dell’umanità di Gesù**. Come ci ricorda il beato Stefano Bellesini, credere altro non è che frequentare e studiare Gesù Cristo, percependo che vivere di lui e mettersi nel suo solco non è un impegno gravoso, ma semplicemente l’attitudine a far prevalere il voler bene e l’amare, anziché l’avvitarsi su sé stessi chiudendosi all’altro.

Proprio perché vi è chiesto di essere profezia per la Chiesa **propongo a voi** religiosi e religiose, consacrati e consacrate, per primi, per poi allargarlo nelle prossime settimane a tutte le comunità e a tutte le realtà della nostra Chiesa di **convocarsi in piccoli gruppi** per **dare concretamente il via al cammino sinodale**.

Le modalità operative saranno comunicate nelle prossime settimane, aiutati anche dai mezzi di comunicazione sociale.

Ma quel che più conta è che nelle prossime settimane saremo **chiamati** **tutti** – a cominciare da me – a **porci sotto la luce della Parola**, per lasciarci provocare da Gesù e capire, insieme, **quanto la nostra Chiesa sia fedele al Vangelo e sia terreno fertile in cui coltivare l’esperienza credente** mettendo, al contempo, in luce le nostre **inconsistenze**, le nostre **cadute**, le nostre **povertà**.

È un **interrogativo che porrò a tutta la comunità trentina**. A chi si sente di far parte della Chiesa e a chi si percepisce lontano, ma si rende comunque disponibile a prendere parte a questa grande operazione ascolto, come ci chiede papa Francesco e in sintonia con tutta la Chiesa italiana.